

## Presentato a Roma alla Libreria Bibli 'Il Treno d'Argento' di Rocco Falciano

Il libro "Il Treno d'Argento. Memoriale 1950-1990. L'Italia dei pittori e dei poeti" (Avagliano Editore, pag. 201, euro 13,00) - presentato nei giorni scorsi a Roma al Circolo Culturale della Libreria Bibli dall'Associazione Lucani a Roma e nel Mondo in collaborazione con l'editore - è una raccolta intima di ricordi, emozioni e riflessioni di un intellettuale lucano che si volta a riguardare la sua terra d'origine. L'autore di questo "Memoriale" è il Maestro Rocco Falciano, interprete tra i più acclamati e discussi della pittura murale del dopoguerra italiano. Prendendo spunto da questo suo attivismo "artistico-sociale", la presentazione del libro ha condotto intellettuali di prim'ordine, come Giuseppe Appella, storico dell'arte, Ettore De Conciliis, artista, i senatori Emilio Colombo ed Emanuele Macaluso, il regista cinematografico Vittorio Nevano ed i giornalisti Giovanni Russo e Raffaele Garramone - che ne ha moderato il dibattito - a percorrere a ritroso la strada fino agli anni Cinquanta, momento d'inizio della narrazione di Falciano. Un libro scritto come ritorno al passato (ma attento al presente), dunque, una lontananza fisica oltre che temporale complice nell'osservazione di quel particolare momento storico del Paese in cui la lotta Politica insieme all'Arte erano per il meridione l'unico modo per emanciparsi dai "Baroni". In prima persona viene narrata da Falciano la vicenda emblematica di una generazione che, tra gli anni Cinquanta e Settanta, si è misurata con la società e il proprio tempo, ha scoperto la passione civile ed ha sperato e creduto di cambiare la propria vita e il mondo. Per Falciano, fallito il "progetto" di cambiamento sociale e di sviluppo autonomo della propria terra, questa urgenza, nata in Lucania, sarebbe maturata e espressa altrove, nelle altre regioni dove l'autore è "emigrato" o, forse, "esiliato". Per il Senatore Macaluso, "Il treno d'argento è un libro per i giovani, dove poter leggere che esiste un altro e giusto modo di fare politica. Un modo che presti maggiore attenzione all'emigrazione, male storico del meridio-

ne, e alla immigrazione che pone alla politica gli stessi problemi che hanno costretto all'emigrazione i residenti. Oggi, ha ancora osservato Macaluso, alla stagione dei grandi

sta della 'dignità' dei contadini attraverso la lotta contro il latifondo, ma degli intellettuali che colloquiavano con le correnti. [...] una vera e propria testimonianza dei fatti storici". Più riflessive sono state le affermazioni dello storico dell'arte Giuseppe Appella che ha evidenziato "il coraggio di Falciano nell'affrontare i ricordi, letteratura carente in Italia", definendo poi il suo "muralismo" come "pittura etica popolare da svolgersi su grandi dimensioni e fuori dai sistemi di mercato" e di Vittorio Nevano, Maestro dell'immagine, che ha dichiarato quanto il libro ci trasporti "dall'immaginario dei giovani di ieri a quello di oggi, delle nevrosi, della cartellonistica usa e getta, dell'uso dei murali per un'affermazione della propria individualità e non come denuncia o esigenza di documentare istanze sociali". Da tali affermazioni s'intuisce lo spessore intellettuale della discussione conclusasi con la dichiarazione del Senatore a vita Emilio Colombo, secondo cui il libro raggiunge la poesia e l'intensità "di una densa autobiografia che pone l'accento, più che sui fatti personali, sulla disgre-



partiti politici si è sostituito il momento della politica personalistica senza grandi progetti e nessuna tensione morale necessaria per un proficuo rapporto tra politica e cultura". Il pittore Ettore De Conciliis, coautore con Falciano delle opere di impegno civile, nel ricordare l'utopia condivisa con Falciano di un'arte collettiva progettata insieme ai cittadini e i murali realizzati in Emilia, in Sicilia, in Puglia, in Campania è nel Lazio che ne furono espressione, ha affermato che "Falciano scrittore ci ha lasciato un romanzo che restituisce un'immagine della società interpretata dall'arte più aderente alla realtà delle relazioni di sociologi e studiosi". L'intervento del giornalista e scrittore Giovanni Russo ha poi evidenziato quanto la narrazione metta in luce "non solo la storia del mondo rurale puro e semplice e la conqui-

gazione della società e la perdita del senso della vita collettiva presente nell'epoca dei grandi problemi sociali che si tentò di risolvere con riforme sollecitate da manifestazioni che spesso sfociarono in scontri drammatici e anche sanguinosi" e con la sintesi degli interventi effettuata da Raffaele Garramone che, nel mettere a confronto passato e presente, ha evidenziato i temi di grande attualità che emergono dalla lettura del libro: l'emigrazione forzata dal sud d'Italia negli anni '50 e l'attuale migrazione di massa dalle aree povere del mondo, la partecipazione degli intellettuali e degli artisti al processo di cambiamento e l'attuale separazione nel rapporto tra cultura e politica e, infine, la distruzione dei "valori" del passato con la conseguente perdita della memoria collettiva.

Francesca Gianna

Artisti a confronto a Roma nella Galleria "Il Canovaccio"

servizi e per... che deve essere affrontato in modo complessivo... un sistema complesso...